



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

11 Aprile

2020

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,50
Con il volume «Ipse Dixit» € 7,40

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



SALENTO

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

L'EMERGENZA CORONAVIRUS CONFERMATO IL BLOCCO DELLE ATTIVITÀ FINO A MAGGIO. MINIAPERTURE PER LIBRERIE E NEGOZI PER BAMBINI DAL 14 APRILE. NO ALLA PATRIMONIALE. BUFERA SUL «MES»

Conte, una Pasqua senza tregua

Mortalità stabile al Sud: dal Covid-19 solo un aumento del 10 per cento

● L'epidemia rallenta ma non cede: per questo non si può abbassare la guardia. Il governo perciò conferma il «tutti a casa» fino al 3 maggio e autorizza solo l'apertura di librerie, cartolerie e negozi per l'infanzia dal 14 aprile. Polemica politica sulle misure Ue per la ripartenza. Conte bocchia la patrimoniale proposta dal Pd. Al Sud la mortalità si conferma stabile: il Covid-19 ha prodotto il 10% in più di decessi. Via Crucis solitaria per il Papa.

CAMPIONE, SCAGLIARINI E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 8>>

CORONAVIRUS

CRONACHE DALLA PANDEMIA

IL TAVOLO TECNICO

Conte: «Nel gruppo di lavoro un manager tra i più stimati e personalità come sociologi e psicologi, residenti in Italia o all'estero»

Avanti con la serrata Negozi per bimbi aperti

Via libera a librerie e cartolerie. Colao nella task force-ripartenza

● **ROMA.** Il governo prolunga la serrata dell'Italia chiusa ormai da un mese, ma da martedì riapriranno i negozi di vestiti per bambini e le cartolibrerie, oltre alle librerie.

Piccole e simboliche concessioni contenute nel Dpcm che il premier Giuseppe Conte firma per prorogare fino al 3 maggio, come ampiamente annunciato, le misure di contenimento, il divieto di spostamento e di assembramento e l'obbligo del distanziamento sociale. Perché altrimenti, spiega lui stesso assumendosi tutta la «responsabilità politica» di scelte «difficili ma necessarie», si «vanificherebbero gli sforzi fatti» finora: «rischieremmo - dice - di ripartire da capo», con un «aumento dei morti».

Il presidente del Consiglio mette dunque nero su bianco quello che era ormai chiaro a tutti gli italiani e che gli scienziati vanno ripetendo da giorni: non ci sono ancora le condizioni per riaprire il paese. «La curva ci mostra chiaramente una situazione di decrescita, un segnale positivo che non deve però farci abbassare la guardia», ribadisce il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro ricordando che le misure sono «essenziali». Il calo da una settimana dei ricoveri nelle terapie intensive e negli altri reparti degli ospedali, così come i guariti che sono ormai più di 30mila, non sono sufficienti per considerare l'Italia fuori pericolo.

Ma Conte, nel chiedere un ulteriore sacrificio agli italiani, cerca anche di guardare avanti: «prometto che se anche prima del 3 maggio si verificassero le condizioni, cercheremo di provvedere di conseguenza» con ulteriori riaperture e concessioni. Non solo. Da oggi sarà operativa la task force che si dovrà occupare di «pensare» la Fase 2. E per farlo, spiega Conte, «servirà un pro-



IN CAMPO Il manager Vittorio Colao

gramma articolato e organico su due pilastri: un gruppo di lavoro di esperti e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro». Al secondo sta lavorando l'Inail, che ha già predisposto una mappa con tre livelli di rischio e le corrispondenti categorie lavorative: ristoranti, bar, scuole, cinema, teatri, parucchieri, ad esempio, sono tutte attività a rischio massimo. Il primo, di pilastro, è invece nelle mani di Vittorio Colao, l'ex amministratore delegato di Vodafone che sarà alla guida della task force composta tra gli altri, dall'economista Enrico Giovannini, romano, classe 1957, ministro del Lavoro nel Governo guidato da Enrico Letta, e padre del progetto del Reddito di Inclusione, che di fatto ha anticipato il Reddito di Cittadinanza.

A loro un compito tutt'altro che semplice: trovare le «ricette» per trascinare

il Paese fuori dalla crisi determinata dal coronavirus. Una scelta, quella di Colao, che entusiasma Matteo Renzi, il quale invece non condivide le decisioni del premier in merito alle riaperture: il leader di Iv avrebbe infatti voluto un più ampio margine di concessioni alle attività produttive, scontrandosi con il ministro della Salute Roberto Speranza e i suoi ex compagni del Pd che hanno fin dall'inizio premuto per una serrata totale. Posizioni in contrasto che si sono rinnovate anche nella riunione che ha preceduto il varo del Dpcm, con una discussione lunga e animata sui nuovi codici Ateco - vale a dire su quali attività consentire - da inserire nel decreto del presidente del Consiglio.

Alla fine nel decreto, oltre a librerie, cartolibrerie e negozi per bimbi, sono entrate una decina di attività consentite: dall'uso delle aree forestali alla fabbricazione dei computer, dalla cura e manutenzione del paesaggio alle opere idrauliche, fino al commercio all'ingrosso di carta e cartone. Rispetto ai precedenti provvedimenti, inoltre, il Dpcm consente di andare in azienda per predisporre le buste paga così come autorizza «previa comunicazione al prefetto, la spedizione verso terzi di merci giacenti in magazzino nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture». Resta possibile anche svolgere attività motoria da svolgere «individualmente» e «in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona». Per il resto, lockdown era e lockdown rimane: niente parchi, niente case vacanze, niente sport, compresi gli allenamenti per i professionisti. Neanche la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni: si resta dove si è, fino al 3 maggio.

La squadra

Gli esperti che guideranno la «fase 2»

■ È composto da 16 membri, più il presidente Vittorio Colao, il comitato di esperti in materia economica e sociale per la fase 2: Elisabetta Camussi, professoressa di Psicologia sociale, Milano «Bicocca»; Roberto Cingolani, Innovazione tecnologica di Leonardo; Riccardo Cristadoro, consigliere economico del Presidente del Consiglio; Giuseppe Falco, ad Sistema Italia-Grecia-Turchia; Franco Focareta, ricercatore di Diritto del lavoro, «Alma Mater Studiorum»; Enrico Giovannini, professore di Statistica economica, «Tor Vergata»; Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp; Giampiero Griffo, comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale condizione persone con disabilità; Filomena Maggino, consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile; Mariana Mazzucato, consigliera economica del Presidente del Consiglio; Enrico Moretti, Professor of Economics at the University of California; Riccardo Ranalli, commercialista e revisore contabile; Marino Regini, professore emerito di Sociologia economica, Statale di Milano; Raffaella Sadun, Professor of Business Administration, Harvard Business School; Stefano Simontacchi, avvocato, presidente Fondazione Buzzi; Fabrizio Starace, Dipartimento di Salute Mentale Modena.

LA RICERCA BENE I PRIMI TEST DI UN VACCINO ITALIANO

La curva fa ben sperare ma numeri ancora alti

● **ROMA.** Ci sono segnali incoraggianti: da un lato sono positivi i primi risultati dei test preclinici dei cinque candidati vaccini contro il coronavirus SarsCoV2 condotti in Italia dall'azienda Takis; dall'altro i dati della Protezione civile sull'epidemia di Covid-19 in Italia indicano che c'è un lento miglioramento, con una graduale riduzione della pressione sulle strutture sanitarie e un numero delle persone guarite che ha superato 30.000. I numeri dell'epidemia nel nostro Paese sono però ancora molto alti perché continuano ad aumentare sia i nuovi casi e cresce il bilancio dei decessi.

La strada verso un vaccino anti-Covid-19 è ancora molto lunga e complessa, ma senza dubbio i dati relativi ai primi test dei cinque candidati vaccini italiani sono una buona notizia: i vaccini sono riusciti a indurre una forte produzione di anticorpi, ha detto l'amministratore delegato dell'azienda, Luigi Aurisicchio. Tutti e cinque i candidati vaccini sono stati progettati per contrastare la principale arma che il virus utilizza per invadere le cellule, la proteina Spike. Dei cinque vaccini in sperimentazione sono al momento due quelli che sembrano più promettenti, ha detto ancora Aurisicchio.

Se questo è un passo importante guardando al futuro, nell'immediato è fondamentale l'andamento dell'epidemia. Anche in questo caso ci sono segnali incoraggianti, come le 30.455 persone guarite, 1.985 in più rispetto a giovedì e il giorno precedente l'aumento era stato confrontabile, pari a 1.979. Si è ridotto di 108 unità anche il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva, sceso adesso a 3.497, e sono diminuiti di 157 unità anche i ricoverati con sintomi, il cui numero complessivo è sceso a 28.242. Invita invece ancora a una grande cautela il numero dei casi diagnosticati in Italia, saliti a 98.273 compresi i guariti e i deceduti: 1.396 in più in 24 ore, mentre giovedì l'incremento era stato di 1.615. Continua ad aumentare anche il numero dei decessi, aumentati di 570. «È chiaro che la curva dell'epidemia sta scendendo abbastanza lentamente», ha osservato il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Continuano a esserci anche differenze nell'andamento dei casi da regione a regione.



Il ministero della Salute: a Bari 366 decessi contro 219 di media

ASCLEPIOS Il centro covid del Policlinico di Bari

● **BARI.** La mortalità complessiva registrata al Sud Italia fino a fine marzo è solo lievemente più alta rispetto a quella dei cinque anni precedenti. Diciamola meglio: il numero dei decessi registrati, giorno per giorno, è praticamente invariato ed è cresciuto solo a partire da metà marzo e solo per gli ultra 75enni. E l'incremento medio registrato al Sud dall'inizio dell'epidemia è del 10%, a fronte del 65% medio del Centro-Nord con punte dell'87% a Milano e del 195% a Brescia.

A dirlo è il Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera del ministero della Salute, una piattaforma di monitoraggio che elabora in tempo reale i dati relativi a tutti i capoluoghi di Regione e alle città con oltre 250mila abitanti. Trattandosi di rilevazioni statistiche, i dati vanno interpretati e non significano: lo vedremo - che l'epidemia di covid non abbia avuto un impatto disastroso: tutt'altro. Ma - spiegano i ricercatori del Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio e del ministero della Salute che curano il rapporto - nell'inverno 2019-2020 in Italia si è registrata una bassa mortalità dovuta all'influenza stagionale, pari a circa il 4%: significa, insomma, che l'influenza stagionale blanda ha

preservato le coorti più anziane, le stesse che poi sono state falcidiate dal covid.

La mortalità ha un andamento ciclico, con picchi tra dicembre e febbraio e valori minimi tra giugno e agosto: è colpa, appunto, dell'influenza stagionale. Nello scorso inverno, secondo lo studio, sono morti per influenza meno anziani rispetto agli anni precedenti. Ma poi è arrivato il covid e non ha lasciato scampo: e questo

fenomeno - secondo il rapporto - «può aumentare l'impatto dell'epidemia di covid 19 sulla mortalità e spiegare, almeno in parte, la maggiore letalità osservata nel nostro Paese»).

L'impressione, guardando l'epidemia dal fronte dei dati di mortalità, è che il peggio sia passato. I numeri raccolti al Centro-Sud (nel campione ci sono Potenza e Bari) mostrano che nell'ultima

settimana di marzo si è registrato un decremento dei decessi rispetto alla settimana precedente, ad eccezione che per gli ultra 85enni. I dati assoluti, che in questo momento potrebbero non essere significativi, dicono che dalla notifica di primo caso covid ai primi giorni di aprile nel campione di città del Centro-Sud sono stati registrati 4.269 decessi contro un valore stimato (sulla base dei 5 anni precedenti) pari a 3.871: la differenza è appunto il 10% che potrebbe essere dovuto all'epidemia. A Bari i decessi registrati a partire dal primo caso (27 febbraio) sono stati 366, contro i 219 attesi e dunque con un incremento del 67% (147 morti in più rispetto alla media); tuttavia, avvertono i ricercatori, questo dato è anomalo e potrebbe rispecchiare una nuova modalità automatizzata di raccolta dei dati da parte dell'ufficio di anagrafe. A Potenza, invece, i decessi osservati sono stati 71 contro i 55 attesi, dunque con un incremento del 29%. Complessivamente, dal 1° febbraio al 3 aprile a Bari i morti sono stati 591, di cui 78 tra 65 e 74 anni, 174 tra 75 e 84, 278 oltre gli 85, a Potenza 111 (15, 27 e 62). Ma il trend è in rallentamento: Bari ha registrato 80 morti nell'ultima settimana di marzo (21-27 aprile, la peggiore dall'avvio dell'epidemia) e 71 in quella successiva. Un buon segnale, ma troppo poco per dire che il peggio è passato.

Altri 93 contagi ma nuovi casi sempre più lievi

● **BARI.** Altri 93 nuovi tamponi positivi registrati ufficialmente ieri, in un bollettino che contiene però anche i casi della Bat non inclusi nel conto di 24 ore prima. In Puglia, dunque, i malati di covid salgono a quota 2.809 con 238 decessi, compresi gli ultimi 12. La situazione resta dunque sotto controllo.

STABILI - La media giornaliera dei nuovi casi continua a mantenersi stabilmente tra gli 80 e i 90. Gli ultimi (che tengono conto anche di un caso non attribuito mercoledì) sono 16 in provincia di Bari (886 in totale), 31 nella Bat (come detto il dato copre due giorni, il totale è 243), 17 a Brindisi (316), 20 a Foggia (721), 8 a Lecce (403), 2 a Taranto (208). Nel totale anche 24 residenti fuori dalla Puglia e 8 casi non ancora attribuiti. I decessi registrati ieri sono invece 2 ciascuno nelle province di Bari e Foggia, 3 a Brindisi e Lecce, uno nella Bat e a Taranto. Fino a oggi il 70,9 per cento dei deceduti ha un'età superiore a 70 anni.

SEMPRE PIÙ LIEVI - I test totali effettuati fino a ieri sono 27.812. Al momento risultano ricoverate 711 persone, confermando il calo rispetto al giorno precedente (716), di cui xx in terapia intensiva (erano 86). È confermato il trend di diminuzione della gravità della malattia, come confermano i dati della Regione: il 48,6% dei casi è asintomatico (30,5%) o paucisintomatico (ha cioè sintomi lievissimi), il 24,2% è definito lieve, solo il 5,3% dei casi è stato classificato come critico.

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

PROTESTE NEGLI OSPEDALI

Due settimane fa la Protezione civile aveva distribuito indumenti simili
«Buste di plastica al posto dei gambali»

Il pasticcio delle tute cinesi

I medici: non ci proteggono

La Regione: hanno caratteristiche tecniche sufficienti
Ma due settimane fa Emiliano se ne lamentò in diretta tv

● **BARI.** Le tute protettive acquistate dalla Regione tramite un ponte aereo dalla Cina hanno messo fine a una emergenza che rischiava di lasciare ferme le ambulanze del 118 e di far chiudere i reparti. Ma ieri in diversi ospedali pugliesi è scoppiato un caso: gli indumenti protettivi arrivati martedì (sono ben 121.250, tanto che la Puglia ne ha «prestata» una parte alla Protezione civile nazionale) non sono certificati per il bio-contenimento e lo stesso produttore vieta di utilizzarli nelle terapie intensive.

I tecnici della Regione, in realtà, il problema se lo erano posto già da due settimane. Perché tute cinesi quasi identiche, ma con le stesse certificazioni, erano state consegnate due settimane fa alla Puglia dalla Protezione civile nazionale. In quella occasione il governatore Michele Emiliano se ne era lamentato in diretta su Rai1, da Mara Venier: «Oggi - aveva detto - al Policlinico di Bari abbiamo distribuito nei reparti Covid delle tute che non erano quelle di bio-contenimento ma delle tute con caratteristiche diverse. Non sono la stessa cosa. C'è il rischio che queste ragazze e ragazzi siano privi di sicurezza minima».

Quella volta i medici della Regione incaricati della sicurezza sul lavoro avevano spiegato che, seppur formalmente non omologate in categoria III (per il rischio biologico) e prive del certificato di «tipo 6», le tute della Protezione civile potevano comunque essere utilizzate nei reparti covid perché le caratteristiche tecniche certificate dal produttore garantiscono l'impermeabilità: il rischio con il coronavirus non sono gli schizzi di sangue ma i «droplets», cioè l'aerosol che trasporta il virus, per il quale la filtrazione dichiarata

dai dispositivi è del 100%. Anche questa volta, con le tute Iwode acquistate direttamente da Emiliano in Cina, i tecnici hanno offerto la stessa



«NON USARE IN TERAPIA INTENSIVA» Una delle tute acquistate da Emiliano in Cina e (nel riquadro a destra) un avvertenza tratta dalla scheda tecnica: le tute non vanno bene nelle aree dove si effettua «controllo di contaminazione»

spiegazione.

Il problema principale è che i dispositivi omologati in classe III (secondo le norme Uni) sono introvabili, e quelli che arrivano dalla Cina sono omologati secondo gli standard

locali e dunque prive del marchio Ce. Proprio per questo il decreto Cura Italia prevede la possibilità di «validazione straordinaria», che deve essere effettuata dall'Inail: questo hanno chiesto i tecnici della Regione (Adolfo Rizzo, Fulvio Fucilli e Donato Sivo) secondo cui le tute Iwode hanno «le caratteristiche tecniche sufficienti» per ottenere il via libera. Ma nel frattempo, ovviamente, le tute sono state distribuite: l'alternativa era chiudere i reparti.

Stavolta pare che Emiliano non andrà a lamentarsi dalla Venier.

«Non ci sono altre tute disponibili sul mercato a nessun prezzo», hanno fatto sapere in serata dalla Regione. «L'Unità di crisi pugliese dicono - ha inteso operare secondo buon senso, disponendo la distribuzione delle tute protettive che, a parte l'aspetto formale della mancanza del marchio Ce, rispondono pienamente alla funzionalità richiesta».

Ieri numerose sigle sindacali hanno scritto ai direttori generali delle Asl e alla stessa Regione per chiedere spiegazioni. Oltre alle tute, c'è il problema dei gambali che sono finiti da giorni: medici, operatori sanitari e addetti del 118 sono costretti a utilizzare buste di plastica per la spazzatura sigillati con lo scotch. Il risultato è raggiunto, ma non è un bello spettacolo.

[m.scagl.]

A BARI ASSISTENZA ON LINE PER I BIMBI DISABILI



CORRELAZIONE SOSPETTA Le macchie ai piedi potrebbero essere legate al Covid

I pediatri: geloni ai piedi dei bimbi asintomatici

Appello all'Iss anche dal neurologo barese Sesta

● Indagare su un inedito, possibile sintomo legato al Covid-19: si tratta di una sorta di geloni ai piedi riscontrati in vari soggetti asintomatici in età pediatrica, anche se al momento non vi è alcun legame dimostrato con la malattia. Lo chiede un gruppo di specialisti in una lettera indirizzata al presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. Tale sintomatologia è stata recentemente segnalata anche dall'associazione dei dermatologi francesi.

«Fin dall'inizio della pandemia di Covid-19 in Italia - scrivono gli specialisti, tra i quali Michela Sesta, Direttore UOC Neurologia Pediatrica Ospedale Giovanni XXII Bari - abbiamo registrato un numero sempre più crescente di segnalazioni, da parte dei pediatri e sui social, di casi, in popolazione di età pediatrica e adolescenziale, di lesioni a chiazza rosso-violacea, soprattutto a carico delle dita dei piedi. Queste chiazze, si presentano in bambini e ragazzi, per lo più asintomatici, alcuni, parrebbe, con positività familiare al Covid-19, spesso dopo una sindrome parainfluenzale e si risolvono spontaneamente dopo due-tre settimane. Al momento, non è stato possibile globalmente appurare se siano espressione dell'infezione Covid-19, essendo necessari tamponi e test sierologici su larga scala». Le lesioni, sottolineano, «simili a Erytema Pernio-Like (i meglio conosciuti «geloni», sicuramente non così frequenti in questa stagione)

hanno peraltro suscitato anche l'attenzione di dermatologi francesi che hanno, nelle scorse ore, lanciato l'allarme».

Quadri clinici simili, in pazienti di Whuan, sono già descritti in letteratura mentre le segnalazioni arrivano un pò da tutti i paesi. Se tali lesioni dovessero essere, nel futuro più imminente, «correlate a Covid-19, sarebbero da considerare manifestazioni di notevole valore clinico della stessa infezione, posta la sostanziale asintomaticità della stessa nell'età evolutiva e il contestuale potenziale di contagiosità». Per questo, i ricercatori hanno chiesto a Brusaferro di «elevare l'attenzione su questo importantissimo ambito».

Intanto arriva anche a Bari, per iniziativa dell'ortopedico Giovanni Manfredi (Giovani XXIII) il sostegno sanitario a distanza alle persone con disabilità. Il progetto «DAMA» (Accoglienza Dedicata per persone con Disabilità) nato all'Ospedale San Paolo di Milano, esordisce in Puglia in modalità on-line, in collaborazione con l'Assessorato al Welfare del Comune di Bari e l'Ospedale Giovanni XXIII tramite «una forte Rete da me coordinata per consulenze gratuite per telefono e videochiamate - spiega Manfredi - per raggiungere soprattutto i bambini e gli adolescenti con disabilità che stanno vivendo in questo particolare momento la privazione di attività e servizi sanitari e riabilitativi».

SOLIDARIETA'

Dipendenti dell'Amat donano ventilatore al Moscati

■ Le associazioni dei dipendenti dell'Amat di Taranto acquistano un ventilatore polmonare per l'ospedale San Giuseppe Moscati di Paolo VI. Lo strumento medico è stato consegnato in questi giorni da parte dei



MOSCATI Donato un ventilatore

presidenti del Nuovo circolo dipendenti Amat e del Mutuo Soccorso Amat, rispettivamente Romeo Zizzari e Vitino Nigro, che si sono fatti promotori di una raccolta fondi a favore della struttura sanitaria attiva sul territorio contro la pandemia da Covid-19. «La situazione emergenziale del Co-

vid-19 ha cambiato la vita di tutti noi - dicono i due presidenti - ma in maniera particolare l'ha cambiata alle tante persone che stanno affrontando in prima linea la pandemia, in particolare medici e infermieri, e alle famiglie numerose che sono gravate da questa pericolosa e subdola malattia». Il ventilatore polmonare, del valore di circa 7mila euro, è stato acquistato con una quota del contributo di ogni singolo socio del nuovo circolo dipendenti Amat e del Mutuo Soccorso Amat. Obiettivo delle due associazioni cercare di dare il loro apporto come soci e lavoratori in una società spesso priva di valori di riferimento, e di fare la propria parte laddove le istituzioni spesso languono dal punto di vista umano. «È un piccolo gesto - concludono Romeo Zizzari e Vitino Nigro - che però potrà tornare fondamentale per salvare molte vite umane. Riteniamo che sia molto importante in questo momento storico per tutti noi e per la nostra collettività». [p.giuf.]

TARANTO

Scoppia il giallo dei morti non sottoposti a tampone

Riflettori su un decesso in Rianimazione e tre al San Marco di Grottaglie

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Due nuovi contagi - che portano a 208 il totale dei pazienti positivi al coronavirus nella provincia di Taranto (53 nel capoluogo) - ed un decesso. E' il dato riportato ieri dal Bollettino regionale che quotidianamente aggiorna sulla diffusione dell'epidemia in Puglia. Dalle ricostruzioni che è possibile fare, i due nuovi casi potrebbero essere quelli segnalati il giorno prima rispettivamente a Palagiano (il 12° caso nel comune) ed a Sava. La vittima potrebbe essere un uomo di Palagiano di cui aveva dato notizia sempre il Sindaco la sera prima. Sul fronte decessi, tuttavia, la realtà di ieri potrebbe esser stata più pesante con un'ulteriore vittima registrata in Rianimazione ed altri tre decessi verificatisi all'ospedale di Grottaglie per altrettanti pazienti ricoverati in Medicina e Lungodegenza che non rientreranno, però, mai tra le vittime del coronavirus in quanto non sottoposti a tampone, come tutti gli altri deceduti, sia pure in presenza di complicazioni respiratorie severissime. Torna ad aumentare il numero di

ricoverati al Moscati, hub Covid, ieri 74 (+ 6 rispetto al giorno prima) distribuiti tra la Rianimazione (4, uno in più), Pneumologia (25, stabile), Malattie infettive (31 pazienti Covid, come il giorno prima, di cui 24 al piano inferiore e 7 al piano superiore dedicato al post-Covid), Medicina Covid (14, erano 9 il giorno prima).

La notizia buona, invece. Sono sempre più numerosi i pazienti in via di guarigione. Due quelli di cui da notizia l'Asl, pazienti guariti e dimessi. Ma ieri è anche entrato in funzione il presidio territoriale di Mottola destinato, con la rimodulazione del piano ospedaliero conseguente all'emergenza Covid, a presidio post-Covid. Quattro i pazienti trasferiti ieri dal Moscati, di cui 2 da Malattie Infettive e 2 da Pneumologia. Si tratta di una coppia, marito e moglie entrambi contagiati, e altri due pazienti, un uomo ed una donna, nessuno dei quattro in età avanzata. Sono pazienti che hanno superato la fase critica, ma che necessitano ancora di assistenza sanitaria. Soggetti che, pur avendo perso la carica virale, non si sono ancora negati-



vizzati. Il setting assistenziale per questa tipologia di pazienti a Mottola è sostanzialmente spostato su un assetto riabilitativo garantito da uno specialista fisiatra e da un internista. In fase di realizzazione anche la struttura

esterna al Moscati dove saranno attrezzati 20 posti letto destinati all'emergenza Covid. Posta in una sorta di area filtro o di passaggio tra il pre-triage del Set 118 e il padiglione delle Malattie infettive, isolata da tutto il resto

del corpo dell'ospedale (reparto a sua volta collegato attraverso un tunnel), la nuova struttura potrebbe soprattutto tornare utile nella previsione di una nuova ondata di picco epidemico o di maxi-emergenza. Un'ipotesi su cui il management aziendale sta sostanzialmente lavorando, cioè realizzare un'area separata che, insieme a Malattie Infettive, sia staccata dall'intero ospedale che potrebbe così anche ritornare alla sua funzione originaria. Peraltro, al momento, stando all'attuale fabbisogno ospedaliero (il piccolo pare sia stato raggiunto nei giorni scorsi con 81 ricoveri su un impianto che prevedeva la destinazione di oltre 100 posti letto al Covid) sembrerebbe non esser più necessario l'ampliamento sempre al Moscati dei posti letto di Medicina Covid che sarebbero andati al quarto piano. Ma è tutto in divenire, spiega il dg Stefano Rossi. Tutto pronto ad essere rimodulato in base al fabbisogno e tutto, soprattutto, legato all'evoluzione dei contagi ed indirettamente al comportamento di ciascuno di noi. Per cui, sicuramente, la guardia deve restare altissima.

MARTINA

Ottavo caso di Coronavirus il paziente ricoverato al Moscati

Il sindaco: «Non dobbiamo cedere a facili ottimismoi, restiamo a casa»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Mentre si va verso il prolungamento del lockdown salgono a otto i casi di coronavirus registrati a Martina dall'inizio dell'emergenza. Il paziente si trova ricoverato al Moscati di Taranto. «Siamo vicini alla sua famiglia e gli auguriamo di rimettersi presto», ha detto il sindaco Franco Ancona, il quale ha ricordato che «non dobbiamo cedere a facili ottimismoi e dobbiamo continuare a restare a casa perché è l'unico modo che abbiamo per combattere questo terribile nemico invisibile». Per tali ragioni anche a Martina Franca le chiese restano chiuse anche alla preghiera personale fino a tutta la giornata di oggi. La decisione era stata assunta dalla Prefettura di Taranto in accordo con la Diocesi proprio per evitare la possibilità che più persone si possano assembrare nei luoghi sacri con gli intuibili rischi per la salute pubblica. Tutti i riti della Settimana Santa sono stati cancellati, con le celebrazioni che si sono svolte in forma privata e condivise sulle pagine social delle diverse parrocchie martinesi. Ma i cittadini hanno avuto modo di seguirle anche da casa, grazie all'emittente Teletrullo che sta trasmettendo la diretta delle celebrazioni, questa sera (ore 21:00) in diretta ci sarà la Veglia Pasquale, celebrata da don Piero Lodeserto dalla chiesa di San Domenico.

Sempre operativi i controlli delle forze dell'ordine sul territorio, occhi puntati sulla giornata di Pasqua e soprattutto di Pasquetta. È vietata ogni forma di gita fuori porta, niente esodo verso le numerose residenze estive di villeggiatura martinesi, così come qualsiasi altra forma di ritrovo. Saranno intensificati i controlli in quelle zone normalmente frequentate il lunedì dopo Pasqua come il parco delle Pianelle, la zona di Ortolini e soprattutto la zona di in prossimità di Cristo redentore. Il Prefetto di Taranto, infatti, riconoscendo il grande impegno in atto da parte di tutti, ha chiesto uno sforzo straordinario per innalzare ulteriormente il livello di attenzione e realizzare in questi giorni un controllo ancor più incisivo del territorio. Il sindaco Franco Ancona aveva diffuso nelle scorse ore un video messaggio per ricordare a tutti i martinesi che bisogna rimanere a casa, tant'è che – attraverso apposita ordinanza sindacale – è stata disposta anche la chiusura di tutti gli esercizi commerciali di alimenti e bevande.

Un sacrificio enorme per i martinesi, dove non solo è presente una forte devozione pasquale religiosa, ma dove è molto sentito anche il costume dello stare insieme, quando la Pasquetta si trasforma nell'occasione per un assaggio di estate con la riapertura delle residenze estive, tra grigliate e prodotti nostrani.



MARTINA

Mentre si va verso il prolungamento del lockdown salgono a otto i casi di coronavirus registrati in città dall'inizio dell'emergenza

CASTELLANETA I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI FRUTTO DELLA DONAZIONE

«A chi lotta in prima linea contro il coronavirus vanno le 2500 mascherine»

Il sindaco Gugliotti: grazie agli operatori ecologici

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Sono 24 i castellanetani attualmente positivi al Covid-19. Lo conferma la Asl di Taranto tramite il Dipartimento malattie infettive. È invece di 150 il numero totale dei cittadini in quarantena. Che, oltre ai primi, tiene conto anche di quelli in isolamento fiduciario perché provenienti da altre regioni e di quelli che sono stati in contatto diretto con persone positive. A tutti è dedicato un particolare servizio di raccolta rifiuti che prevede il conferimento di tutte le frazioni, senza obbligo di differenziare, in un doppio sacchetto.

E agli operatori ecologici, insieme a studi medici, forze di polizia e volontari della Protezione civile comunale, è destinato il carico di 2.500 mascherine donate al Comune dalle aziende Musicaeparole e Cloth & Co. Si tratta di dispositivi di

protezione individuali in tessuto tnt anallergico, più grandi rispetto alle comuni mascherine in commercio, che l'amministrazione comunale ha voluto destinare agli operatori in prima linea nella lotta al coronavirus. Alle due aziende va il ringraziamento del sindaco Giovanni Gugliotti «per

I NUMERI

L'emergenza attuale: 24 casi di contagio e 150 cittadini in quarantena

la generosità e la vicinanza alla nostra comunità in questo difficile momento, con la donazione di materiali utili a contrastare la diffusione di questa epidemia. Un dono particolarmente gradito - sottolinea il primo cittadino -, che abbiamo voluto destinare a tutti i nostri concittadini che sono in prima linea in questa emergenza, in attesa di poter acquistare una dotazione di mascherine per l'intera popolazione, materiale purtroppo di difficile reperibilità in questo momento».

Sui buoni spesa, che l'amministrazione sta in questi giorni consegnando ai beneficiari dello



LA CONSEGNA Le mascherine a Palazzo di Città

strumento finanziato da Stato e Regione, arriva intanto la polemica da parte del consigliere comunale del Partito democratico Gianni Di Pippa. Che dice: «Negli ultimi tre giorni ho ricevuto diverse segnalazioni e testimonianze che la distribuzione dei buoni spesa sta avvenendo nell'aula consiliare per mano del sindaco alla presenza del vice sindaco Anna Rita D'Ettorre e del consigliere comunale Walter Rochira, oltre a qualche volontario. Modo di fare alquanto singolare visto che in altri Comuni ad occuparsi della consegna sono gli uffici dei servizi sociali che garantiscono la massima riservatezza e privacy, quest'ultima tanto invocata nel recente passato quando ha riguardato personaggi pubblici. Non vorremmo che questo - conclude l'esponente di opposizione - ingenerasse nei beneficiari l'idea che si trattasse di un favore o di una gentile concessione e non vorremmo, altresì, che questo diventasse mezzo di costruzione e di consolidamento del consenso elettorale anche malgrado persino la volontà degli stessi politici che stanno consegnando i buoni spesa».

MOTTOLA LA REPLICA DELL'ORDINE

«Fisioterapia azione idonea alla cura dei post acuti»

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** La presidente dell'ordine interprovinciale dei fisioterapisti, Maria Ripesi, è intervenuta per replicare ad alcune denunce fatte dalle organizzazioni sindacali, diffuse dai media, sulla gestione del nuovo reparto «covid post-acute» nell'ex ospedale di Mottola. Secondo la dottoressa, le notizie diffuse sul ruolo della figura professionale del fisioterapista «sono errate», in particolare «quando si afferma che non è idoneo allo svolgimento dell'attività per il trattamento terapeutico post-covid».

La presidente evidenzia che «la Regione Puglia, dal primo aprile, ha indicato il Presidio Territoriale di Assistenza di Mottola quale sede del reparto per pazienti post-acute covid-19 che necessita di interventi riabilitativi». Per assicurare tale servizio «sono stati reclutati - dice Ripesi - sei fisioterapisti non altrimenti impegnati su attività indifferibili, collocati presso l'ospedale di comunità di Massafra, attualmente chiuso, ai quali si aggiungono i cinque colleghi già in servizio presso l'ambulatorio di fisioterapia di Mottola. Il reclutamento è atto legittimo e dovuto, previsto dal Dpcm del marzo scorso e dal Ccnl con lo strumento della mobilità d'urgenza. A tutto ciò, poi, si aggiunge il dovere morale e il senso civico che dovrebbero rendere legittimo il provvedimento». La presidente dell'ordine ribadisce che «sono le linee guida internazionali, il profilo professionale e le società scientifiche a prevedere l'adeguatezza del fisioterapista quale figura professionale sanitaria idonea allo svolgimento di interventi riabilitativi in terapie intensive e sub-intensive». Inoltre, assicura che l'Asl Taranto ha provveduto a garantire la formazione in questo periodo di emergenza. Così come ha salvaguardato la fornitura dei Dpi (dispositivi di protezione individuale). L'augurio finale della presidente dell'ordine dei fisioterapisti che il Pta di Mottola possa rendere un servizio utile ai cittadini, grazie anche all'impegno dei fisioterapisti.



UMBERTO I L'ospedale

CONSEGNATE ATTREZZATURE ALL'HUB CONTRO IL COVID

«Luce&Sale», raccolta fondi per sostenere il «Moscati»

● **PALAGIANO.** Lodevole iniziativa di solidarietà, quella dell'associazione culturale «Luce&Sale» che ha promosso una raccolta fondi per l'acquisto di un respiratore e di presidi di protezione individuale da donare all'ospedale Moscati di Taranto, attualmente centro Covid-19 per il territorio di Taranto e provincia. L'invito è rivolto a tutti i privati cittadini, alle aziende, alle associazioni, alle istituzioni. L'associazione si avvarrà della piattaforma di crowdfunding sociale Gofundme per la raccolta fondi; tutte le donazioni saranno rendicontate e rese pubbliche al termine della raccolta. «Su questo sito sono state promosse molteplici raccolte fondi: per l'ospedale San Raffaele, per esempio, ma ce ne sono molte altre: per l'ospedale Cotugno di Napoli, per quello di Bergamo, Parma, Torino e molti altri ancora - spiega il presidente di «Luce&Sale», Antonio Petralla -. L'iniziativa dà l'opportunità a ciascuno di poter contribuire nel proprio piccolo in un momento in cui anche il contributo minimo sarà di fondamentale importanza per raggiungere un obiet-

tivo a sostegno di tutta la collettività. Il contributo di ciascuno di noi sarà fondamentale per l'ospedale Moscati in questo momento di particolare criticità». «In queste ore difficilissime - continua Petralla - vogliamo essere vicini ai medici, agli infermieri, a tutto il personale sanitario che sta lavorando strenuamente per superare questa crisi, così come alle istituzioni locali e nazionali e a tutti i cittadini che stanno dimostrando, a prezzo di grandi sacrifici, senso di responsabilità e di solidarietà».

«È doveroso essere comunità pur nella distanza e nel deserto che sono oggi le nostre città - sottolinea Petralla -. La logica dell'amore ci consente di sperare e di credere fermamente che insieme ce la faremo».

[Antonella Ricciardi]



L'ospedale Moscati

MASSAFRA IL SINDACO È VOLUTO INTERVENIRE PER FARE CHIAREZZA DOPO LE VOCI DI UN OPERAIO ARCELORMITTAL RISULTATO POSITIVO: «MONITORIAMO MA NON È MASSAFRESE»

C'è il primo guarito Quarto tranquillizza su ex Ilva e punto 118

● **MASSAFRA.** Ad oggi i casi di positività al Coronavirus, registrati all'interno dell'acciaieria Arcelor-Mittal di Taranto, non riguardano cittadini di Massafra. A darne notizia è direttamente il sindaco Fabrizio Quarto, sollecitato sull'argomento, alla luce delle notizie trapelate giovedì sera, in relazione al secondo caso di positività tra i dipendenti dell'ex Ilva.

«Entrambi i lavoratori non sono di Massafra. Sono di fuori». Ha precisato il sindaco, secondo il quale, tuttavia, la vicenda dell'acciaierie ionica va monitorata, anche se ad oggi non crea emergenze nel territorio di Massafra. «Così come – ha aggiunto – non ci sono emergenze rispetto al Punto di primo intervento: nei giorni scorsi una persona che lavora presso il Punto di primo intervento di Massafra è risultata positiva, ma questi non è di Massafra e probabilmente avrà preso il contagio in un altro luogo. Ne sono comunque seguite tutte le operazioni di profilassi e tutte le misure di con-

tenimento». Come ricostruito da Quarto, su quest'ultima vicenda, sono stati eseguiti circa quindici tamponi che, al momento, sono risultati tutti negativi. «Il Punto di Primo intervento era in perfetta efficacia e lo è ancora tutt'ora».

Il sindaco Quarto ha aperto il suo videomessaggio pre-pasquale alla Città con un segnale confortante. A Massafra c'è il primo guarito dal Covid-19. «Il numero dei contagiati è passato da otto a sette. Ciò avviene – ha dichiarato – in ragione del fatto che una persona già positiva, è stata sottoposta a tamponi per dichiararne la avvenuta guarigione. I due tamponi hanno dato entrambi esito negativo. Per cui auguri a questa persona che, finalmente, è guarita dal Coronavirus. Nella prossima settimana, lo stesso procedimento si farà per valutare la negativizzazione degli altri casi di positività presenti sul territorio. Queste persone, per fortuna – ha concluso – sono sempre state in buone condizioni di salute».

[Antonello Piccolo]



MASSAFRA

Il sindaco Fabrizio Quarto ha fatto chiarezza sulla situazione legata al Covid 19

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Sabato 11 aprile 2020

Anno XX - N.101

€ 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia

TARANTO



www.quotidianodipuglia.it

Contagi, la curva conferma il calo: ieri solo due positivi nel Tarantino

La curva dei contagi si conferma in discesa anche Puglia, ma non è il momento di abbassare l'attenzione. Ieri in provincia di Taranto sono stati registrati soltanto due casi positivi, 93 in tutta la regione con 1.724 tamponi effettuati. Dodici i decessi registrati in tutta la Puglia, uno nella provincia di Taranto. Cresce invece il numero dei pazienti guariti: ora sono o 235.

Alle pagg. 6 e 21



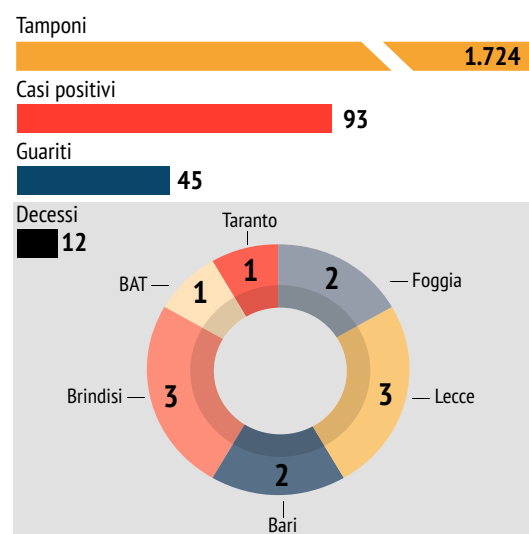
La testimonianza

L'operaio dell'ex Ilva guarito: «Che incubo»

A pag. 12

I NUMERI DELLA PUGLIA

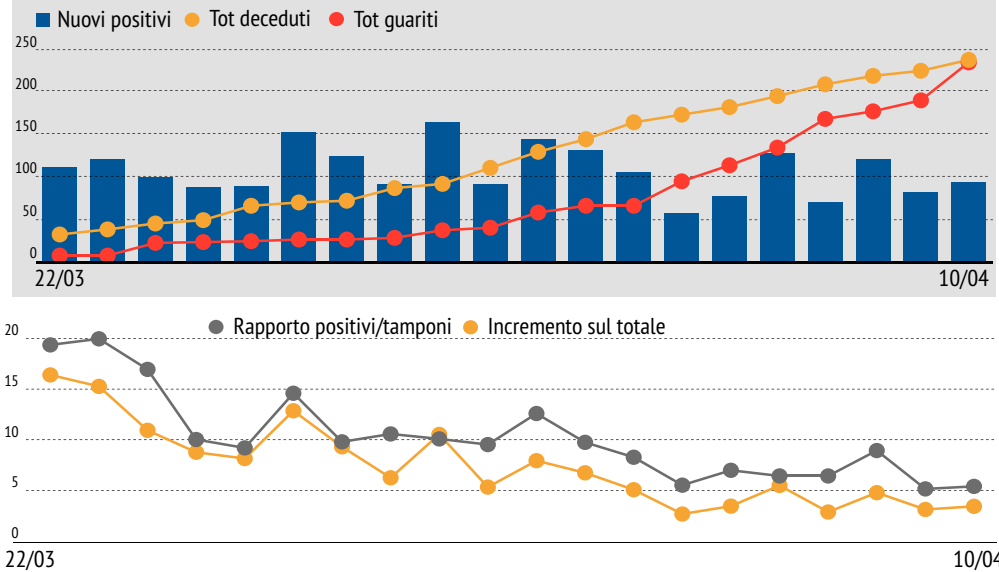
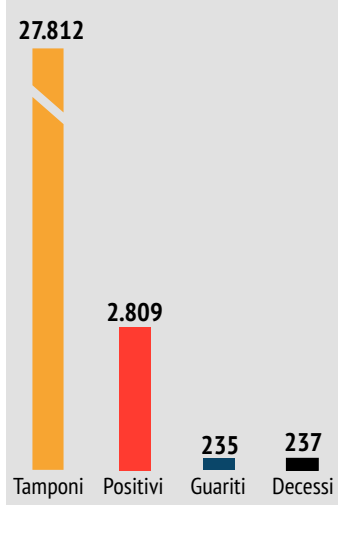
La giornata di ieri



Casi positivi

Provincia	Ieri	Totali
Bari	16	886
BAT	31	243
Brindisi	17	316
Foggia	20	721
Lecce	8	403
Taranto	2	208
non attribuito ieri	1	-
attribuiti residenti fuori regione	-	24
In corso di attribuzione Prov.	-	8

Numeri totali

Curva dei contagi in discesa
e netto aumento dei guariti► Continua a essere basso il rapporto
tra i casi positivi e i tamponi effettuati► Nelle ultime 24 ore la Puglia fa registrare
altre 45 persone che non hanno più sintomi

La conferma era arrivata già nella mattinata di ieri dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro: «Anche per il Sud si può parlare di una curva in decrescita». E il bollettino regionale sui dati del coronavirus in Puglia, trasmesso nel pomeriggio, ha rimarcato la tendenza degli ultimi giorni. Che, però, come hanno sottolineato sia gli esperti sia lo stesso premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di ieri sera, non induce a stoppare il lockdown, esteso infatti fino al 3 maggio.

In Puglia la percentuale tra numero di casi positivi e tamponi effettuati è del 5,39%: 93 positivi su 1.724. 17 sono della provincia di Brindisi, otto della provincia di Lecce, due dell'area tarantina, 6 della provincia di Bari, 31 nella Bat, 20 della provincia di Foggia. In più, un caso non attribuito giovedì è stato registrato ieri.

A Ceglie Messapica preoccupa il San Raffaele di Ceglie: riscontrata la positività di 22 pazienti e di una decina di operatori sanitari.

Dodici i decessi di ieri, per un totale di 237: tra le vittime delle ultime 24 ore, tre sono della provincia di Lecce, altrettante della provincia di Brindisi, una della provincia di Taranto, un'altra della Bat, e poi due decessi a Foggia e altri due nel-

Zoom

Registrati 93 nuovi casi
su 1.724 test eseguiti

1 In Puglia la percentuale tra numero di casi positivi e tamponi effettuati è del 5,39%: 93 positivi su 1.724. 17 sono della provincia di Brindisi, otto di Lecce, due di Taranto.

Ieri dodici decessi
In tutto sono 237

2 Dodici i decessi di ieri, per un totale di 237: tra le vittime tre della provincia di Lecce, altrettante della provincia di Brindisi, una invece della provincia di Taranto.

A livello nazionale
segnali incoraggianti

3 In Italia si è ridotto di 108 unità il numero dei ricoverati in terapia intensiva, sceso adesso a 3.497, e sono diminuiti di 157 unità anche i ricoverati con sintomi.

la provincia di Bari.

In netto aumento il numero di guariti: solo ieri sono stati 45, per un totale di 235.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 27.812 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.809 così divisi: 886 nella provincia di Bari, 243 nella Bat, 316 nella provincia di Brindisi, 721 nella provincia di

Foggia, 403 nella provincia di Lecce, 208 nella provincia di Taranto, 24 attribuiti a residenti fuori regione, otto per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

Ci sono segnali incoraggianti: da un lato sono positivi i primi risultati dei test preclinici dei cinque candidati vaccini contro il coronavirus Sar-

sCoV2 condotti in Italia dall'azienda Takis; dall'altro i dati della Protezione civile sull'epidemia di Covid-19 in Italia indicano che c'è un lento miglioramento, con una graduale riduzione della pressione sulle strutture sanitarie e un numero delle persone guarite che ha superato 30.000. I numeri dell'epidemia nel nostro Paese

sono però ancora molto alti perché continuano ad aumentare sia i nuovi casi e cresce il bilancio dei decessi. La strada verso un vaccino anti-Covid-19 è ancora molto lunga e complessa, ma senza dubbio i dati relativi ai primi test dei cinque candidati vaccini italiani sono una buona notizia: i vaccini sono riusciti a indurre una forte produzione di anticorpi. «Dopo il primo esperimento e con una singola somministrazione abbiamo riscontrato un forte titolo anticorpale. I primi risultati nei modelli preclinici dimostrano la forte immunogenicità dei cinque candidati vaccini», ha detto l'amministratore delegato dell'azienda, Luigi Aurisicchio. Tutti e cinque i candidati vaccini sono stati progettati per contrastare la principale arma che il virus utilizza per invadere le cellule, la proteina Spike. Si basano infatti sui frammenti del materiale genetico del coronavirus che corrispondono a diverse regioni della proteina e tutti sono somministrati con un'iniezione nel muscolo seguita un brevissimo impulso elettrico che facilita l'ingresso del vaccino nelle cellule e attiva il sistema immunitario.

Se questo è un passo importante guardando al futuro, nell'immediato è fondamentale guardare all'andamento dell'epidemia. Anche in questo caso ci sono segnali incoraggianti, come le 30.455 persone guarite in Italia dopo aver contratto il nuovo coronavirus, 1.985 in più rispetto a giovedì e il giorno precedente l'aumento era stato confrontabile, pari a 1.979. Si è ridotto di 108 unità anche il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva, sceso adesso a 3.497, e sono diminuiti di 157 unità anche i ricoverati con sintomi, il cui numero complessivo è sceso a 28.242. Altri 570, invece, i decessi.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli infermieri all'attacco: «Le tute non certificate» La Regione: no, in regola

► Diffida partita da Bari all'Asl del capoluogo
Si tratta del carico arrivato dalla Cina

► Dispositivi destinati a tutta la Puglia
«Non proteggono da contaminazioni»

Vincenzo DAMIANI

La diffida è partita ieri dall'Ordine degli infermieri di Bari: «Le tute protettive comprate dalla Regione Puglia dalla Cina non sono idonee». Un nuovo caso dopo quello sollevato, nelle settimane scorse, da alcuni sindacati che lamentavano per il IIS la consegna di tute non adeguate. Secondo quanto messo nero su bianco ieri dal presidente dell'Ordine degli infermieri, Saverio Andreola, «le tute modello Iwode Protection» non potrebbero essere utilizzate nei reparti Covid degli ospedali pugliesi perché non sarebbero adatte per il contenimento da rischio biologico. «La qualità del materiale e per le caratteristiche tecniche che descrive la confezione» confermerebbero che le tute sono utilizzabili «esclusivamente per la protezione meccanica e non già, com'è in obbligo, per la protezione da rischi di contaminazione biologica». «Le tute - si legge ancora nella diffida inviata anche al dipartimento Salute e alla direzione Asl Bari - assegnate al personale sanitario per le unità operative di degenza in area Covid-19, per le caratteristiche che presentano, sono state utilizzate in Cina per le sole attività di sanificazione degli ambienti, poiché hanno le certificazioni (standard cinesi) di utilizzo proprio non sovrapponibili agli standard europei». Secondo quanto viene denunciato, sulla confezione delle tute sarebbe scritto espressamente: «È severamente proibito l'utilizzo in luoghi con stretto controllo di tasso di microbiologia in area di isolamento per il controllo di pazienti con gravi patologie». La questione riguarda tutte le Asl, perché le tute sono state consegnate ad ogni ospedale pugliese. L'Ordine degli infermieri contesta «l'assordante silenzio che accompagna la consegna delle stesse al personale sanitario cui viene nascosta la conoscenza delle caratteristiche e il rischio cui sottoposto nell'uso di un indumento di lavoro non conforme cui si aggiungono i calzari fabbricati in proprio con le buste di immondizia».

Sin qui la posizione degli infermieri. Il modello, effettivamente, non ha il marchio CE e non è al momento certificato dall'Inail. Però, in una circolare inviata il 9 aprile al presidente Michele Emiliano e al dipartimento regionale Salute, a firma del medico del lavoro Donato Sivo, coordinatore del Sistema regionale di gestione integrata della sicurezza sul lavoro, viene evidenziato che «le tute di protezione sono state



A lato, una delle tute arrivate nei giorni scorsi all'aeroporto di Bari acquistate dalla Regione. Sopra, la dicitura sulla confezione



certificate secondo gli standard in vigore nella Repubblica Popolare Cinese», che «tali standard sono sovrapponibili a quelli in vigore in Italia» e che «si sono rilevati adeguati al contenimento dell'epidemia». Nel documento viene sottolineato che vista «l'assoluta indisponibilità di tute protettive della categoria 4 per rischio biologico certificate secondo gli standard europei», l'utilizzo degli indumenti protettivi acquistati e arrivati dalla Cina «non può che ridurre i rischi». In sostanza, meglio queste tute che nulla, vista l'impossibilità in questo momento di trovare sul mercato internazionale dispositivi per rischio biologico certificate secondo gli standard europeo e

italiano. Secondo la circolare, le tute sono da considerarsi idonee e utili ad evitare il contagio. Lo conferma anche Mario Lerario, dirigente protezione civile regionale: «Le tute acquisite dalla Cina consegnate con il volo aereo del 7 aprile, sono le stesse utilizzate dal governo cinese per combattere la pandemia Covid-19 a Wuhan, ma anche nel resto del Paese ed in altri luoghi nel mondo. Si tratta di dispositivi di protezione individuale prodotti per il mercato cinese, che rispondono a standard (GB 19082-2009), sovrapponibili a quelli europei (EN 14126 per cat. 4-5-6)». «La mancanza del marchio CE - spiega - dovuta ad evidenti motivi geografici (le tute non erano originariamente destinate all'esportazione e solo la richiesta della Regione Puglia e l'accordo con il Governo Regionale del Guangdong le ha rese disponibili) è superata dalle disposizioni di emergenza adottate nel contesto emergenziale dalla Protezione Civile ed anche dalle stesse raccomandazioni della Commissione europea». La Regione chiarisce che «le tute acquisite sono identiche a quelle che ordinariamente sarebbero state disponibili sul mercato regionale e nazionale». «A parte l'aspetto formale della mancanza del marchio, rispondono pienamente alla funzionalità richiesta». Le tute arrivate dalla Cina sono state inviate in una certa quantità anche alla Protezione civile nazionale.

La vicenda ha avuto anche strascichi politici: il consigliere regionale del gruppo Misto, Mario Conca, ha rivolto un duro attacco alla Regione. «La lettera che dà avvio alla distribuzione di questa tipologia di tute - scrive - non spiega come mai la Regione abbia proceduto ad effettuare questa procedura a sanatoria con le tute oramai atterrate a Bari e non quando andava fatto, ossia prima di fare l'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La replica
di Lerario:
«Certificate
secondo
standard cinesi
rivelati adeguati»**

**«È tutto scritto
sulla confezione
delle stesse tute
In Oriente usate
solo per
sanificare»**

Due nuovi contagi Tamponi a tappeto per sanitari e 118

►L'iniziativa riguarda le postazioni del versante occidentale
Per l'ospedale San Pio di Castellaneta riapertura prevista il 24

Ancora due persone positive al Covid accertati nel tarantino. Questo almeno secondo il bollettino epidemiologico regionale che porta a 208 il numero complessivo nell'intera provincia. Un decesso invece quello riportato nel grafico, non sempre aggiornato, per cui presumibilmente riferibile a giorni addietro.

Crescono invece gli accessi nei reparti filtro dell'ospedale Moscati dove si fatica a ricevere i risultati dei tamponi dal momento che il laboratorio di riferimento del Santissima Annunziata è in grado di processarne non più di cento al giorno. Numero che deve essere distribuito tra i reparti ospedalieri Covid e il territorio.

Ieri, ad esempio, i pazienti con sospetta infezione arrivati al Moscati sono stati una ventina. Nell'hub Covid di Taranto ieri erano ricoverati in tutto 74 pazienti così distribuiti: 4 nel reparto di Rianimazione; 25 nella Pneumologia; 31 nel reparto Malattie Infettive; 14 nella Medicina.

Quasi tutti sono pazienti Covid. Alcuni di essi sono in attesa di primo tampone. Ieri sono state dimesse due persone che erano ricoverate nel reparto infettivi.

Il presidio territoriale di

**Problemi
per i farmaci
destinati
ai pazienti
assistiti
nelle loro case**

La crisi

La contabilità del contagio

1 Il bollettino della Regione diffuso nella giornata di ieri porta a 208 il numero dei casi registrati nella provincia di Taranto da quando l'emergenza coronavirus si è affacciata anche in terra jonica.

Pressing dei sindaci per il nosocomio

2 Non si ferma il pressing dei sette sindaci del versante orientale sul futuro dell'ospedale San Pio di Castellaneta attualmente chiuso. La richiesta è di approfittare dello stop forzato per investire sul presidio ospedaliero.

In quattro ricoverati nel centro post acuzie

3 Sono quattro i pazienti colpiti dal Covid-19 che hanno superato la fase critica. Ora sono tutti ospitati e seguiti nel centro post acuzie, che prevede 30 posti di letto, allestito nell'ex ospedale di Mottola.

Mottola, dove sono stati allestiti 30 posti letto per Covid post acuzie, ospita da ieri 4 pazienti che hanno passato la fase critica.

Facendo una panoramica sul tutto il territorio ionico, le preoccupazioni maggiori sono sempre per il versante occidentale della provincia dove il focolaio nato all'interno dell'ospedale di Castellaneta ha fatto chiudere la struttura e ha contagiato sinora una quarantina di persone tra infettati diretti (lavoratori o ricoverati) e indiretti (contagiati di rimbalzo nei comuni limitrofi).

Da ieri il Dipartimento di prevenzione della Asl ha disposto il "tamponamento" a tappeto di tutto il personale del 118 di quel versante dove c'è stato il primo operatore positivo, una soccorritrice della postazione di Massafra. Circonanza questa che ha costretto i responsabili a mettere in quarantena tutto il personale di due postazioni, Massafra e Palagiano, che sarà ora sottoposto al test prima del rientro

in servizio.

Stessa cosa faranno i dipendenti dell'ospedale San Pio della città di Rodolfo Valentino sulla cui riapertura si è discusso in una conferenza dei sindaci della sanità riunita l'altro ieri.

In quella occasione il direttore generale della Asl, Stefano Rossi, ha dichiarato che è suo «fermo intendimento comprimere i tempi di riattivazione del Presidio in tutte le sue funzionalità».

Secondo i piani illustrati, i lavori di sanificazione dovrebbero iniziare il 14 aprile, mentre per la riapertura è stata ipotizzata la data del 24 aprile.

«Prendiamo atto della comunicazione – scrivono in un documento i sette sindaci del versante occidentale – e rinnoviamo l'invito ai manager dell'Asl a voler cogliere la sospensione temporanea delle attività del presidio ospedaliero occidentale, come un'opportunità per una ripartenza

L'attività di supporto del sindacato

Cisl: counseling telefonico e un ventilatore al Moscati

La Cisl territoriale, in collaborazione con il Centro Anthos di Taranto, ha attivato per il periodo di emergenza Coronavirus, uno Sportello ascolto denominato Casa Cisl, servizio gratuito di counseling telefonico, prioritariamente rivolto ai propri associati.

L'associazione Anthos, presieduta dalla dottoressa Antonella Sasso, offrirà il servizio, curato insieme con esperti collaboratori professionisti dell'associazione, i quali assicureranno ascolto, supporto emotivo e sociale, garantendo massima riservatezza.

Inoltre, sempre per contribuire a fronteggiare l'emergenza Covid-19, la stessa Cisl Taranto Brindisi con il contributo delle Federazioni territoriali di categoria, ha donato un ventilatore polmonare modello Breas Vivo55, uno al reparto di pneumologia dell'ospedale Moscati.



L'ex ospedale di Mottola diventato il centro post acuzie

complessiva, potenziando in particolare i reparti di Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Utic, con l'obiettivo di rafforzare il grado di attrazione e fiducia tra l'Ospedale e il territorio». Mentre tutti gli sforzi della sanità pubblica sono con-

centrati sull'accoglienza ospedaliera dei sospetti contagiati, un'altra criticità si affaccia sul fronte della lotta al coronavirus. È quella dell'assistenza domiciliare dei numerosi positivi con assenza o con pochi sintomi per cui non ospedalizzabili. Un numero sempre crescente di pazienti infettati o potenzialmente tali che necessitano di essere seguiti e soprattutto curati a casa.

Un compito che spetta ai medici curanti o ad altre figure sanitarie ma a mancare sono i farmaci. A quanto pare le scorte sono appena sufficienti per i reparti ospedalieri e qualcuno comincia a chiedere di aumentare la fornitura che viene soddisfatta con difficoltà per la criticità degli approvvigionamenti a livello centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessio PIGNATELLI

«Adesso sono negativo ma ne sono uscito devastato fisicamente e mentalmente. Ho perso 14 chili, è stato un incubo. Per fortuna ho ricevuto un trattamento fantastico dai medici dell'Ospedale Moscati di Taranto che ringrazierò per sempre. Ora sto solo pensando a riacquisire un briciolo di forza». Fabio è a casa, ce l'ha fatta. Ma quel giorno in cui i sospetti di positività al Covid-19 furono confermati è ancora indelebile. Suo malgrado, è stato il primo operaio di ArcelorMittal a essere contagiato ufficialmente da quella che definisce una bestia infima. Era la notte tra venerdì 27 e sabato 28 marzo quando in fabbrica avvertì improvvisamente i primi sintomi. Dal reparto Produzione gas tecnici fu portato in infermeria, poi a casa in attesa del ricovero al nosocomio. E proprio lì, domenica 29, gli crolla

“

«Ho perso quattordici chili, non sono stato intubato ma con la maschera di ossigeno»

Fabio, operaio ArcelorMittal contagiato «Sono a casa, è la fine di un incubo»



il mondo. «Sono un soggetto asmatico quindi lascio immaginare la reazione che ho avuto quando mi dissero che ero positivo - spiega a Quotidiano l'operaio - perché purtroppo è un'infezione che colpisce le vie respiratorie. Personalmente sono sempre stato monitorato minuto per minuto, era necessaria una maschera che irrorava ossigeno continuamente affinché potessi respirare. Non sono stato intubato o posto in terapia intensiva ma comunque ho patito la devastazione che crea questo virus sia fisicamente, sia mental-

mente». Ne sta pagando ancora le conseguenze. Il virus l'ha asciugato, gli ha tolto 14 chili dal suo corpo e instillato ombre nella mente. Adesso c'è un collega della sua squadra che è risultato positivo: «Ovviamente sono solidale con il mio amico, ritengo che tutti e due nutriamo le stesse preoccupazioni per i nostri familiari - è il messaggio di Fabio - Questa è la mia priorità. Ai miei genitori non sono stati fatti ancora i tamponi e, se anche stanno bene, ciò mi preoccupa non poco. Questa è una malattia terribile e non vorrei passassero

ciò che ho passato io». Sulle eventuali responsabilità dell'azienda e su possibili falle, l'uomo preferisce non esporsi anche perché ha dato mandato al suo legale di appurare. E, in questo momento, non è in grado di immaginare un suo ritorno in fabbrica: «Ora devo pensare a finire il percorso clinico e seguire le prescrizioni. Mi attende un lungo periodo di convalescenza». Ci sarà tempo per pensare al resto, insomma. Un messaggio da inviare subito ha invece un altro destinatario: il personale medico che l'ha seguito in questi difficilissimi giorni. «Posso solo dire che sono rimasto sorpreso positivamente per la loro umanità e per come mi hanno trattato dal primo minuto» racconta Fabio. Non vuole dimenticare nessuno: «Dall'Oss fino al dirigente, passando per infermieri e medici. Tutti. Loro stanno rischiando la vita per noi con un senso di competenza e professionalità ma soprattutto passione per quello che fanno pur di aiutare chi, come me, è stato sfortunato. Senza di loro non ce l'avrei mai fatta: per me non sono eroi, quello lasciamolo ai fumetti, loro per me saranno per sempre fratelli. Per questo non smetterò mai di ringraziarli. A tutti chiedo di restare a casa, arriveranno i tempi dove ci riabbraceremo e sarà bellissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Manduria**Donati dispositivi
di protezione
per il “Giannuzzi”**

Dispositivi di sicurezza per i medici dell'ospedale Giannuzzi di Manduria. I rinforzi per il personale impegnato sul fronte del Covid -19 arrivano dall'associazione «Euro Duemila Onlus». In una nota a firma dello stesso presidente si legge «siamo felici di quanto siamo riusciti a fare per i nostri eroi: medici, infermieri e personale sanitario in genere. Avremmo voluto fare di più - riferisce la dottoressa Giorgia Capogrosso - ma, anche se non è stato facile reperire i dispositivi di protezione individuali per donarli al personale del nosocomio manduriano Marianna Giannuzzi, tuttavia siamo riusciti a reperire 100 tute categoria 3 Tipo 5 - 6 con cappuccio, 20 Mascherine ffp2, 20 Camici chirurgici e 30 Visiere protettive». Questi dispositivi sono stati consegnati alla farmacia dell'Ospedale Marianna Giannuzzi, col solo scopo di contribuire alla protezione di chi in questo periodo quotidianamente rischia la propria salute e a volte la propria vita per garantire l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini che necessitano di cure, a causa di questo maledetto nemico invisibile classificato come sars-cov-19. La nota dell'associazione poi conclude «desideriamo lanciare un appello alla Guardia di Finanza: affinché effettui controlli, controlli e ancora controlli, perché non è possibile che questi dispositivi si vendano con un rincaro del 300 x 100 in un periodo come questo, trattandosi di strumenti di pubblica utilità».

CASTELLANETA. Il caso

I sindaci all'Asl: Riaprire ospedale entro 15 giorni

TARANTO - In una lettera, indirizzata all'Asl, i sindaci del versante occidentale della provincia jonica - Gugliotti (Castellaneta); Parisi (Ginosa); Lopane (Laterza); Quarto (Massafra); Barulli (Mottola); Borracci (Palagianello); Lasigna (Palagianello) - chiedono «la riapertura dell'ospedale S. Pio di Castellaneta entro 15 giorni».

«A seguito delle nostre note, il direttore generale dell'Asl Taranto ha garantito in data 7 aprile, durante la riunione in video conferenza da noi convocata, la riapertura del San Pio entro il tempo limite di “quindici giorni”. Quanto affermato dal dg è stato confermato anche dal Governatore Michele Emiliano durante la Conferenza dei Sindaci, in seno all'Asl di Taranto, nella mattinata di giovedì 9 aprile, spronando anche il manager Rossi a comprimere i tempi

per la riapertura del nosocomio, rispettando l'indicazione dei 15 giorni. Nella stessa sede abbiamo ribadito ai vertici dell'Asl la necessità di evitare trasferimenti degli operatori, compresi gli addetti della Sanità Service, presso altri presidi ospedalieri, per evitare ulteriori contagi da Covid 19. Successivamente alla Conferenza, il Direttore Generale Stefano Rossi ha trasmesso una nota ai Sindaci del versante occidentale (e per conoscenza al Governatore Michele Emiliano e al Direttore del Dipartimento regionale di

Promozione della Salute Vito Montanaro) in cui informa “sulle procedure poste in essere a seguito della temporanea sospensione del presidio ospedaliero San Pio”. In dettaglio - prosegue la nota dei sindaci - il manager ha comunicato l'avvio delle attività di sanificazione del plesso e il cronoprogramma dell'effettuazione dei tamponi a tutto il personale dipendente, che inizierà il 14 aprile, presso il Pta di Massafra, e che “si dovrebbe completare il 24 aprile”. Il dg ha infine dichiarato che è suo “fermo intendimento comprimere i tempi di riattivazione del Presidio in tutte le sue funzionalità”. Prendiamo atto della comunicazione e rinnoviamo l'invito ai manager dell'Asl a voler cogliere la sospensione temporanea delle attività del presidio ospedaliero occidentale, come un'opportunità per una ripartenza complessiva, potenziando in particolare i reparti di Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Utic, con l'obiettivo di rafforzare il grado di attrazione e fiducia tra l'Ospedale e il territorio. Siamo e saremo uniti fino alla fine, senza distinzione di campanile e di casacca politica, assieme alle nostre comunità, per difendere l'Ospedale San Pio, unico presidio di versante e risorsa essenziale per la salute ed il benessere di 150.000 cittadini».



ORDINE DELLA PUGLIA

Covid-19, psicologi in prima linea

BARI - “Il periodo di prolungato isolamento sta portando l’intera popolazione a soffrire di ansia, depressione e panico, fenomeni dovuti alle restrizioni sociali e limitazioni di movimento. Ad essere colpiti maggiormente sono gli operatori sanitari, che in prima linea sono a contatto con gli ammalati, e le famiglie che hanno subito lutti e malattie e che vivono con un disabile. Di fronte ad una situazione nazionale che non ha eguali nella storia recente, stanno emergendo con forza disagi e bisogni psicologici. Quella che stiamo vivendo è un’emergenza non solo sanitaria in senso stretto ma anche psicologica ed è un dovere, professionale e morale, dell’intera categoria che rappresentiamo, essere presenti sull’intero territorio nazionale per offrire il nostro supporto alla intera comunità”. Così il presidente dell’Ordine degli psicologi della Regione Puglia, Vincenzo Gesualdo. “Oltre 4 mila i professionisti psicologi che hanno offerto la loro completa disponibilità per sostegno ed aiuto immediati a tutti i cittadini, un chiaro segno solidale di presenza e di contributo dell’intera categoria- dice Gesualdo- in una recente nota, il Presidente della Commissione Sanità della Regione Puglia Pino Romano ha chiesto al Dipartimento della Salute ed al Presidente della Regione Puglia di attivarsi affinché venga dato supporto psicologico al personale sanitario di tutte le Asl della Regione e a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. L’Ordine degli Psicologi della Regione Puglia condivide gli auspici del dott. Romano e reitera l’invito alla Regione a reclutare psicologi, come già richiesto con nota dell’11 marzo 2020 indirizzata al Presidente della Giunta Regionale con delega alle Politiche della Salute, al Direttore del Dipartimento Promozione Salute della Regione Puglia ed ai Direttori Generali delle AA.SS.LL., per garantire le prestazioni previste dal D.L. n. 14/20, prestazioni che dovranno necessariamente declinarsi sul brevissimo, medio e lungo termine- continua Gesualdo- è peraltro necessario ed improcrastinabile attivare la figura del “referente della funzione di supporto psicosociale” prevista dalla Direttiva PCM del 13 giugno 2006. Assumere il giusto atteggiamento psicologico e gestire lo stress della situazione è ancora più importante oggi come non mai al fine di trovare la serenità che occorre per affrontare il momento critico che stiamo vivendo- conclude Gesualdo,- ancora una volta pronto a sostenere la prevenzione come la miglior forma di cura. Queste iniziative sono complementari con la funzione essenziale degli Psicologi dell’emergenza nell’ambito della Protezione Civile e quelli del servizio sanitario nazionale. Anzi è fondamentale che la rete psicologica pubblica del SSN, oggi in difficoltà a fronte di questa inedita emergenza, sia potenziata utilizzando i recenti decreti che lo consentono”. Altra iniziativa realizzata e messa a disposizione sul sito web www.psy.it è un vademecum psicologico sul coronavirus per i cittadini. Il vademecum propone un ‘decalogo anti-panico’, una serie di ‘chiavi di lettura’ che possono aiutare ad evitare due errori possibili: sopravvalutare o sottovalutare (negare) il problema. Per aiutare il personale medico-sanitario è stato costituito un servizio di supporto, al numero verde 800.010240.

L'emergenza Rivolta di medici e infermieri: «Fasulla la maxi fornitura arrivata dalla Cina». La Regione: «Usate a Wuhan»

La Puglia inciampa sulle mascherine

In molti ospedali ancora non pervenute. Al Policlinico di Bari le nuove tute ritenute inidonee

Le denunce fioccano da ogni fronte: medici, infermieri, addetti. In molti ospedali pugliesi non si è ancora avuta traccia delle 50 tonnellate di mascherine giunte martedì scorso dalla Cina. E scoppia la polemica anche per le nuove tute, sempre giunte al Policlinico di Bari. Sarebbero inidonee, anche se la Regione dice che sono state usate a Wuhan.
a pagina 3 **Della Rocca**

L'ASSISTENZA A DOMICILIO

Poco personale
Unità speciali
solo dal 25 aprile

di **Lucia del Vecchio** a pag. 3

LA POLEMICA

Il maxi-carico era giunto a Bari lo scorso 7 aprile
Ma i dispositivi non sono ancora stati consegnati
I sindacati: «Si lavora con gli stessi strumenti»

«Mai avute le mascherine dalla Cina» In Puglia rivolta di medici e infermieri

di **Antonio Della Rocca**



Arturo Oliva
Qui non si parla solo di ritardi. Bisognerà anche verificare se vanno bene



Paolo Pirone
Chi deve distribuirle fa capo alle Asl e queste al dipartimento della Salute

LECCE Se non ora quando? È la domanda che medici e infermieri degli ospedali pugliesi continuano a porsi in attesa di ricevere i dispositivi di protezione individuale giunti dalla Cina martedì scorso all'aeroporto di Bari con una aereo cargo. Cinquanta tonnellate di materiale acquistato dalla Regione per fronteggiare l'emergenza coronavirus, parte di quale, sembra essere persino inidoneo. A farsi portatore dello sconcerto che dilaga in corsia è, tra gli altri, Arturo Oliva, segretario regionale pugliese del Cimo, il sindacato dei medici ospedalieri: «Consegneranno le mascherine quando non ne avremo più bisogno? Non sappiamo che fine abbiano fatto i dispositivi cinesi, mentre noi continuiamo a riutilizzare sempre le stesse mascherine monouso. Tra l'altro bisognerà verificare l'idoneità di questi dispositivi, questione non da poco». E infatti, le prime tute modello «Iwonde» appena giunte dalla Cina e consegnate all'area Covid-19 del Policlinico di Bari «sono inutilizzabili per il contenimento del rischio biologico cui è esposto il personale sanitario» fa sapere il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Bari, Saverio Andreola, dal quale è partita una diffida all'Asl.

«Una semplice traduzione delle informazioni sulla confezione – dice Andreola – certifica l'inutilità d'impiego delle mascherine». La Regione ha subito replicato: «Le tute acquisite dalla Cina sono le stesse utilizzate dal Governo cinese per combattere la pandemia a Wuhan, ma anche nel



resto del Paese ed in altri luoghi nel mondo».

In attesa di ulteriori chiarimenti la denuncia diventa martellante attraverso una dura presa di posizione dell'Usppi (Unione sindacati professionisti pubblico privato impiego). Con oggi sono passati quattro giorni da quando il volo Ethiopian è atterrato sulla pista dell'aeroporto di Bari con il suo carico: tute di protezione, occhiali protettivi, mascherine, pompe per infusione, pompe per iniezione, attrezzature per barelle da biocontenimento, sterilizzatrici. Ma, a sentire gli operatori sanitari, non c'è stata l'attesa svolta in positivo nella quotidiana sfida al Covid-19 cui sembrava preludere l'enfasi mediatica data all'arrivo del primo dei tre carichi previsti di dispositivi cinesi. Al ponte aereo tra Cina e Puglia è stata data ridondanza anche attraverso una diretta facebook del presidente Emiliano dall'aer-

roporto. Sulla rete è visibile un video riassuntivo con tanto colonna sonora sul genere emozionale che tanto va di moda nella comunicazione audiovisiva autoreferenziale. A bordo pista non è mancato un robusto schieramento di personalità: il prefetto di Bari, Antonella Bellomo, il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro, il dirigente della sezione Protezione civile regionale Mario Lerario, Elio Sannicandro dell'Unità di crisi della Regione Puglia, e Danny Sivo, coordinatore Sirgis. Nicola Brescia, segretario nazionale e regionale dell'Usppi, incalza: «Le tanto attese mascherine non sono giunte negli ospedali dopo l'arrivo del-

L'altro caso

Risultate inidonee le prime tute portate al Policlinico
La replica: «Utilizzate a Wuhan»

Le tappe della vicenda

Il «sì» di Emiliano risale al 22 marzo

1 Con un ordine del 22 marzo scorso, Emiliano ha dato il via alle forniture cinesi di dispositivi per la protezione dei medici

Fornitura arrivata al Karol Wojtyła

2 Il 7 aprile scorso è giunto all'aeroporto di Bari il primo maxi carico di materiale per gli ospedali preso in consegna da Protezione civile e Dipartimento Salute

Scatta la protesta contro le istituzioni

3 Ieri, 10 aprile, è arrivata la protesta di medici e infermieri che accusano la Regione di non avere fatto arrivare il materiale al personale

L'arrivo
Nella foto a sinistra un momento della consegna all'aeroporto Karol Wojtyła di Bari dei dispositivi di protezione contro il Covid-2109 giunti direttamente dalla Cina. Ad accoglierli numerose autorità regionali

l'aereo cinese. Saranno rimaste bloccate nei meandri della burocrazia». E invoca: «Sia garantita la sicurezza nei luoghi di lavoro da parte di tutte le aziende sanitarie. Non è più tollerabile questo pericoloso balletto».

Tenta di fare chiarezza Lucio Pirone, responsabile del Centro operativo regionale della Protezione civile: «Il materiale sanitario è stato depositato in un hub dell'aeroporto da dove verrà smistato, per il tramite della farmacia dell'ospedale Di Venere, a tutte le strutture sanitarie della regione. Ora in aeroporto c'è il personale del Dipartimento della Salute che gestisce il magazzino dalle 8 alle 20. Ma chi deve distribuire, purtroppo, deve fare capo alle Asl, e queste, purtroppo, devono fare capo al Dipartimento della Salute. Non sappiamo come si sta procedendo, ma di certo, prima che il dispositivi arrivino a destinazione, ci sono diversi passaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

93 nuovi casi
su 1.724 test
Il totale è di 2.809

93

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.724 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 27 mila 812 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

2.809

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella in provincia di Taranto

30%

Gli asintomatici

Cresce la percentuale delle persone positive al test che non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie. Sintomi lievi per il 24 per cento dei casi risultati positivi

235

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 711, dei quali 80 nei reparti di Terapia intensiva. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 32 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

886

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 721

Tre ospedali per la Fase 2

Le Rsa potranno ospitare pazienti post Covid. Le parole cercate su Google aiuteranno a scoprire i nuovi casi

di Antonello Cassano

Tre strutture interamente dedicate all'emergenza, per consentire ai grandi ospedali di tornare a smaltire le lunghe liste d'attesa che si sono accumulate sulle altre patologie. Utilizzare le Rsa, ovvero le residenze sanitarie assistenziali, per ospitare i pazienti post Covid. E soprattutto potenziare il sistema di sorveglianza regionale in maniera tale da identificare in maniera precoce nuovi casi, anche attraverso lo studio delle ricerche dei pugliesi su Google o l'analisi dei tweet. La Puglia si prepara a mettersi alle spalle il periodo della prima grande ondata dell'infezione. Anche i numeri dell'ultimo bollettino dimostrano al momento che la curva dei contagi va verso il basso. I 93 casi positivi su 1.724 tamponi totali rappresentano poco più del 5 per cento. A destare qualche preoccupazione sono ancora i focolai nelle Rsa. «Quando avremo spento anche questi focolai – fanno sapere fonti della Regione – vedremo scendere drasticamente anche il numero dei contagi su tutto il nostro territorio». Ma non si può abbassare la guardia. Lo ha confermato anche il presidente della Regione, Michele Emiliano, nei giorni scorsi: «Credo che la prima ondata sia ormai alle spalle. Adesso dobbiamo prepararci a una possibile seconda ondata in autunno» ha detto il governatore. Per questo la task force regionale sta mettendo di nuovo mano alla strategia attuata nella prima fase di emergenza.

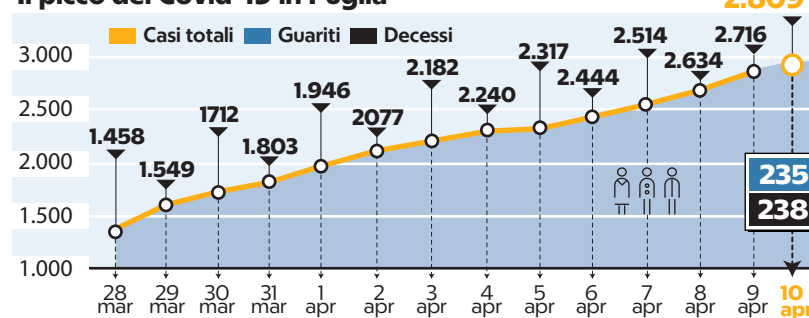
Tre ospedali Covid

In questa prima fase si è puntato a realizzare reparti Covid all'interno di ospedali che comunque hanno tenuto al loro interno anche reparti non Covid. I grandi ospedali coinvolti hanno disperso le loro energie nella gestione dell'emergenza (è il caso del Policlinico di Bari concentrato sul padiglione Asclepios, degli Ospedali Riuniti di Foggia o del Vito Fazzi con il nuovo Dea a Lecce), bloccando tutte le attività e le operazioni di elezione con un aumento delle liste d'attesa. Ecco perché la Regione sta studiando un nuovo modello di gestione della prossima ondata. Il dossier è nelle mani del capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, che spiega: «L'idea è quella di realizzare tre ospedali interamente Covid. Uno al Nord, l'altro al Centro e il terzo nell'area Sud della Puglia. Servono strutture che possano mettere a disposizione circa 200 posti letto, per esempio ospedali di base o di primo livello in cui sono già presenti una terapia intensiva e i due reparti per acuti, infettivi e pneumologia».

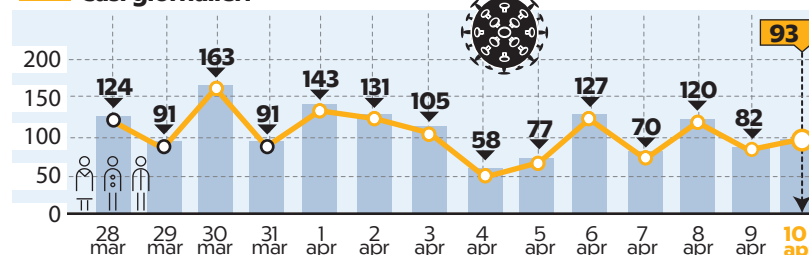
I post Covid nelle Rsa

C'è poi da gestire la parte relativa ai post Covid, vale a dire quei pazienti guariti ma che hanno ancora bisogno di essere seguiti in ospedale perché non ancora risultati negativi. Per loro la Regione sta valutando la possibilità di un trasferimento nelle Rsa: «Ce ne sono molte vuote in Puglia – dice ancora Montanaro, che Emiliano ha messo a capo della task force regionale per la gestione dell'emergenza Coronavirus – In

Il picco del Covid-19 in Puglia



Casi giornalieri



238

◀ **Le vittime** Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi registrati nella giornata di ieri sono 12: due in provincia di Foggia, tre in quella di Lecce, due in quella di Bari, uno nella Bat, tre in provincia di Brindisi e uno in quella di Taranto

questo modo libereremmo ulteriori posti letto negli ospedali».

La prevenzione

Ma la strategia per la gestione della seconda ondata si basa molto anche su un secondo pilastro: la prevenzione. Qui entra in campo lo specialista Pier Luigi Lopalco. Il professore di Igiene dell'Università di Pisa è stato chiamato dalla Regione a guidare il coordinamento emergenze epidemiologiche e a sti-

lare i primi piani pandemici. Ora però sta lavorando a un nuovo piano di sorveglianza in vista della possibile ondata autunnale: «Nel momento in cui ripartiranno le attività commerciali e gli ospedali riprenderanno l'attività programmata – dice l'epidemiologo – dovremo mettere in piedi una struttura di sorveglianza, la cui regia sarà affidata ai dipartimenti di prevenzione e di cui dovranno fare parte anche i medici di medicina generale».

Numeri e servizi

Donazioni
alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del
ministero della Salute

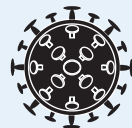
1500
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

Servizio sanitario
di urgenza ed emergenza

118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA
DEGLI OSPEDALIDipartimenti di prevenzione
delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari
800.055.955

Bat
0883.299502

Foggia
0881.884018

Brindisi
338.5747395

Taranto
333.6166842

Lecce
0832.215318

1 BARI

Policlinico

2 BARI

Anthea Hospital

3 CONVERSANO

Medicol Villa Lucia

4 BISCEGLIE

ospedale V.Emanuele II

5 ACQUAVIVA DELLE FONTI

ospedale Miulli

6 BRINDISI

ospedale Perrino

7 LECCE

ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE)

ospedale S. Maria Novella

9 TARANTO

ospedale Moscati

10 FOGGIA

Ospedali Riuniti

11 SAN GIOVANNI ROTONDO

Casa Sollievo della sofferenza

Polizia

Municipale Bari

080.549.13.31
24 ore su 24

Centri
vaccinazione

(orari di ufficio)

**Murat - San Nicola
Libertà - Marconi
San Girolamo - Fesca**
080.584.24.85

**Japigia - Madonnella
Torre a Mare**
080.584.27.22

**Carbonara - Ceglie
Loseto**
080.584.48.25

**Palese - Santo Spirito
Sann Pio**
080.584.30.07

**San Pasquale - Picone
Carrassi - Mungivacca
Poggiofranco**
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05



L'obiettivo è potenziare i sistemi di sorveglianza: «Una scelta necessaria, visto che in una condizione non più epidemica e nei mesi autunnali sarà più difficile distinguere precocemente i nuovi casi positivi al Covid dai sintomi influenzali».

Google e Twitter

Ecco perché sarà fondamentale potenziare i sistemi di sorveglianza per identificare tempestivamente nuovi casi positivi al virus, facendo

svolgere ai medici di base il ruolo di sentinelle così come già avviene per l'analisi dell'influenza stagionale. Ma queste sentinelle del Covid avranno a disposizione anche armi non convenzionali: «Vogliamo realizzare un sistema di *epidemic intelligence* - spiega Lopalco - comprendente varie attività per l'identificazione precoce di nuovi casi». Fra queste saranno comprese anche attività di indagine online, come l'analisi delle ricerche di "paro-

le spia" su Google o dei tweet: «Con un sistema di monitoraggio di questo tipo, per esempio, potremo controllare se in un determinato territorio sono aumentate le ricerche online su febbre, tosse o sintomi del Covid. Questo diventerà un segnale da non sottovalutare. Arriverà un momento in cui avremo zero casi positivi. Da quel momento dovremo impedire in tutti i modi che si riaccendano nuovi focolai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Tute cinesi senza marchio Ce. La Regione: "Ma sono ok"

Meglio avere una tuta, anche se priva di certificazione di conformità dell'Inail, o non averla proprio? È il dubbio davanti al quale si sono ritrovati i tecnici della Regione quando hanno constatato che le 120 mila tute di varia misura della marca Iwode arrivate a Bari martedì scorso dalla Cina con il maxi cargo dell'Ethiopian Airlines non sono certificate dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. È per questo che il Sistema regionale di gestione integrata della sicurezza sul lavoro (Sirgis) ha dovuto verificare

se quelle tute fossero valide a proteggere gli operatori sanitari pugliesi: «Si ritiene che il prodotto abbia le caratteristiche tecniche sufficienti per l'ottenimento della validazione». In sostanza le certificazioni rilasciate da enti cinesi su quelle tute sono equivalenti a certificazioni europee. In un'altra nota della sezione Protezione civile della Regione si fa notare che «si registra l'assoluta indisponibilità di tute protettive della categoria 4 per rischio biologico certificate secondo gli standard europei».

E però le stesse tute, prive di cer-

tificazione standard, fornite qualche giorno prima dalla Protezione civile nazionale, avevano scatenato la protesta del governatore Michele Emiliano e del direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore. Ora, davanti al rischio di ritrovarsi senza tute, la Regione sceglie di garantire dei dispositivi di protezione al personale sanitario. Una scelta che scatena polemiche. Il primo a protestare è Saverio Andreola, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche della Provincia di Bari: «Quel materiale è utilizzabile soltanto per la pro-

tezione meccanica e non ripara dal rischio di contaminazione biologica. Sono inutili per proteggere dal contagio i sanitari». Andreola ha inviato una lettera di diffida anche al Policlinico di Bari «affinché non vengano consegnate al personale sanitario, esposto a rischio di contaminazione». Soffia sul fuoco anche il consigliere regionale Mario Conca: «Tutta la spettacolarizzazione fatta a reti unificate per ammirare l'atterraggio del cargo a cosa serviva? La Regione si assume una grossa responsabilità fornendo dispositivi senza marchio

Ce. Perché non ha effettuato questa sanatoria prima di fare l'ordine?». In serata però arriva la replica della Regione: «Quelle tute sono le stesse utilizzate dal governo cinese per combattere la pandemia, ma anche in altri luoghi del mondo. Si tratta di dispositivi che rispondono a standard sovrapponibili a quelli europei. L'unità di crisi della Regione ha operato secondo buon senso disponendo la distribuzione delle tute, che sono state inviate anche alla Protezione civile nazionale». — **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA